Danilo Dolci: «E' stato l'assassinio della miseria!»

Le case in cemento armato hanno resistito al sisma

Gli eroi senza retorica simbolo della solidarietà popolare — Il sindaco di Montevago e l'operaio di Alcamo — Fra le macerie gli ultimi compiti degli scolari — Ogni ora una nuova tragedia — Finora 47 scosse — Bufalini: «E' tempo di provvedere ai problemi del lavoro e della ricostruzione»

LA COMPAGNA MARISA RODANO AL MINISTRO TAVIANI

«Comuni e sindacati dirigano i soccorsi»

Ieri sera la compagna Marisa Rodano, vicepresidente della Camera dei deputati, di ritorno dalla Sicilia dove ha visitato assieme alla delegazione dei parlamentari comunisti le zone terremotate, ha avuto un colloquio con il ministro degli Interni Taviani. La compagna Rodano ha fatto presente la necessità urgente di migliorare l'assistenza ai profughi mediante l'invio di tende o comunque assicurando a tutti un ricovero in luogo coperto. Inoltre, pur comprendendo l'esigenza del coordinamento regionale dei servizi di soccorso e di assistenza, ha sottolineato l'esigenza che la direzione di questa attività abbia un carattere democratico e quindi che ad essa siano chiamati i sindacati, gli enti assistenziali, le cooperative e, nelle località direttamente colpite, le amministrazioni comunali.

MONTEVAGO — Un enorme cumulo di macerie è tutto ciò che resta del piccolo centro devastato dal terremoto. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

(Dalla prima pagina)

devano il suo nome. Nè l'uomo chiedeva loro chi fossero; gli bastava che avessero bisogno. Ho seguito quell'uomo e, quando ha svuotato la sua cesta, gli ho chiesto chi fosse, da dove venisse: «*Vengo da Alcamo; siamo venuti in quattro, su una "600". Abbiamo comperato questa roba a Palermo e la stiamo distribuendo*». «*Come ti chiami?*». «*Non lo voglio dire. A che serve?*».

Per sapere il suo nome, l'ho dovuto strappare a forza a uno dei suoi amici. Si chiama Leonardo Bonaventre, ha 33 anni, fa il pozzaiolo ad Alcamo, ed è un comunista.

Leonardo Barrile, 50 anni, piccolo proprietario agricolo: è il sindaco comunista di Montevago, ormai da tanti anni, ed è un eroe, senza risvolti retorici. Il terremoto è stato la sua guerra e le ferite che si porta sulla sua carne, le sue medaglie.

Allo stremo delle forze, è rimasto tra le macerie, ha organizzato con un pugno di concittadini i primi soccorsi, ha salvato decine di vite umane.

Non è fuggito dalle macerie, quando sono arrivate le altre ondate del sisma. Quando è crollato, quando lo hanno portato a forza all'ospedale di Sciacca, si è fatto mettere una benda sul viso ferito e poi è andato a parlare con Saragat, ha ripreso ad organizzare il suo centro di assistenza. Questa mattina, nella tendopoli di Montevago, si è sentito male per la seconda volta, lo hanno riportato via in macchina. Ma per tutti i suoi cittadini, per i massacrati superstiti di Montevago, lui è sempre rimasto tra loro, a rappresentare il potere del popolo, la legalità democratica, la vita che non può arrestarsi, non può finire neppure in questo inferno di macerie morti grida e dolori senza fine.

Un'altra alba gelida e tagliente su Montevago, questa mattina. La benna di un bulldozer scava tra le macerie di una casa, tira su poltiglia di muri e pezzi umani, un braccio, una testa; una folata di vento fa volare da un cumulo di pietre, dei fogli, sono i compiti dei bambini della scuola media. Anna Monteleone, prima media, scrive un suo temino. «*I sassi sono pericolosi nelle mani dei fanciulli. Antonio aveva ammirato l'esercizio dell'elefante al circo. La grammatica era sulla sedia con i libri di papà*».

Carabinieri, pompieri, soldati, si aggirano nel mare di macerie con la bocca e il naso protetti da una garza, il tanfo dei cadaveri è atroce; altri pompieri passano sui solchi aperti dalle ruspe e spargono lisoformio; su uno spiazzo, dei soldati compongono il corpo di una donna, appena estratto, su una barella.

Poi, d'un tratto, s'alza il vento fortissimo, tutto si perde in una nuvola compatta e granulosa di polvere, sembra di stare nella nebbia, non si riesce più a vedere, a respirare, rimane solo il rombo di quella orribile benna che trancia pietre e cadaveri. Al riparo di un muro rimasto in piedi allo ingresso del paese, un giovane, Leonardo Barrile, di 24 anni (nipote del sindaco) ci parla sconvolto: è stanco, impolverato.

«*Niente, il governo non ci ha dato niente. Tutto i privati ci hanno portato*».

E' l'alba del quarto giorno a Santa Margherita Belice dove gli uomini si incontrano e piangono; e il quarto giorno a Sanbuca di Sicilia, con migliaia di persone accampate all'addiaccio senza nessun aiuto; a Santa Ninfa, dove arrivando ho sentito di lontano urlare un contadino che aveva scoperto tra i morti moglie e quattro figli: lui li credeva salvi in qualche tendopoli. Sulla strada tra Santa Margherita Belice e Montevago incontriamo Danilo Dolci. Riconosce il compagno Maurizio Ferrara, gli si avvicina disperato, dice: «*E' l'assassinio della miseria, ditelo voi, ditelo! Dove le case avevano strutture in cemento armato non si sono avute vittime, sono morti quelli nelle case di tufo. Ditelo voi, almeno!*».

Poi va via, a cercare tra i profughi, a girare tra i paesi sconvolti. Da Palermo a Camporeale corrono 50 km. di bivacchi, di falò, di facce cupe e impaurite; e 200 km. di bivacchi da Camporeale a Sanbuca di Sicilia, attraverso tutta la zona colpita. Sulle strade è l'esodo. La gente fugge da Trapani, da Marsala, da Palermo. Le città seguitano a vuotarsi, la psicosi della «morte per terremoto» è ormai radicata. Questa notte tutta Palermo era per le strade, nei giganteschi accampamenti di fortuna che la gente si è costruita nel parco della Favorita, a Mondello, sulla piazza dell'Assemblea, sul piazzale dell'Ucciardone, lungo le strade della periferia e nei prati attorno alla città. Coperte issate tra bastoni a fare tenda, fuochi accesi ai quali si scaldano vecchi e bambini, sedie a sdraio e poltrone trasformate in letti, automobili dentro le quali giacciono ammassate per scaldarsi — intere famiglie. A Trapani, una donna, terrorizzata dalle scosse di ieri, si è gettata dalle finestre ed è rimasta uccisa sul colpo. Questa sera, delle scosse, le autorità hanno fatto un conto preciso: se ne sono avute finora 47. I pennini del sismografo di Palermo sono saltati otto volte.

L'on. Modesto Sardo, assessore regionale alla agricoltura, ha comunicato questa sera un primo, agghiacciante bilancio del disastro.

«*Se gravissimi sono i danni alle strutture urbane* — dice il comunicato — *dei paesi colpiti dal terremoto, tal che si può affermare che taluni di essi sono solo dei nomi segnati sulla carta geografica, è anche vero che non meno gravi sono i danni alle strutture fondiarie. Da rilevare ancora che la zona colpita è compresa quasi interamente in territorio di bonifica e che quindi in essa esistono importantissime infrastrutture sia idriche (lago Arancio e lago Trinità) che stradali le quali non sono sfuggite al gravissimo carico di danni. L'assessorato all'agricoltura è già oggi in grado di fornire i primi dati: fabbricati rurali distrutti al 90%; fabbricati sociali di miglioramento fondiario distrutti al 90%; strutture fondiarie in genere, distrutte all'85%; sono in corso di accertamento i danni alle opere di bonifica infrastrutturali*».

E' stata distrutta, dunque, la Sicilia contadina della zona occidentale: una zona già poverissima, spopolata dalla emigrazione. Nelle tendopoli è difficile incontrare i giovani, si vedono quasi tutti vecchi, donne e bambini. I giovani tornano adesso, sulle macchine con targhe tedesche, svizzere, belghe, francesi.

Il compagno senatore Paolo Bufalini, questa sera a Palermo, ci ha così tracciato il quadro della giornata. «*Tra ieri sera e oggi i primi più urgenti aiuti, finalmente, sono cominciati ad affluire nei comuni disastrati. Decine di comuni siciliani, la Lega Nazionale delle cooperative, il Comitato regionale cooperative-INCA CGIL, sezioni e giovani comunisti di Palermo e di altre città che raccolgono gli aiuti popolari prontamente e generosamente offerti, il giornale* L'Ora, *hanno cominciato a far pervenire nei comuni carichi ingenti di pane, viveri, coperte, indumenti. A queste iniziative se ne aggiungono altre di altre organizzazioni sindacali e assistenziali. Nel tempo stesso, finalmente, sono arrivate anche le colonne dell'esercito con tende, cucine da campo, vireri. La situazione è perciò migliorata, ma non dappertutto. Vi sono paesi da cui la gente è fuggita, ma che sono rimasti tagliati fuori dai soccorsi. Tende e coperte sono ancora del tutto insufficienti. Le notti sono assai rigide. Un bambino di otto anni, Giovanni Rotondo, a Santa Ninfa è morto assiderato. Permane l'estrema difficoltà di provvedere alle necessità di una popolazione di molte decine di migliaia di persone che biraccano all'aperto*

«*Ciò che oggi appare più urgente è l'invio di tende e di altre attrezzature che servono per alloggiare e riparare i sinistrati. Abbiamo appreso che Poggibonsi sta per inviare numerose casette prefabbricate; che a Firenze si stanno raccogliendo roulottes; che da Grosseto, con i fondi raccolti, si stanno acquistando tende e coperte da inviare subito. Tutto ciò serve molto Via via che gli aiuti arrivano, si fa più pressante il problema del coordinamento e della distribuzione. E' necessario evitare ogni soluzione di tipo burocratico e autoritario, che mortificherebbe lo slancio dell'iniziativa popolare e democratica e ostacolerebbe la distribuzione degli aiuti. E' invece opportuno e necessario un coordinamento democratico unitario, che sia fondato, nei comuni, sui poteri e l'autorità dei sindaci e dei consigli comunali, assistiti dai sindacati e da tutte le organizzazioni democratiche che partecipano all'opera di soccorso.*

«*Ma è già tempo di provvedere ai problemi del lavoro, del risarcimento, dell'assistenza e ad affrontare quelli imponenti e delicati della ricostruzione*».

GIBELLINA — «Cudduredda» è scampata alla morte. Cinquanta ore sotto le macerie della sua casa distrutta come tutte le altre, a Gibellina. Poi qualcuno la sente piangere, si scava, la trovano i vigili del fuoco: ancora qualche ora e sarebbe stata la fine per lei, ferita e gracile com'è. «Mi chiamo Cudduredda, Eleonora Di Girolamo, ho sette anni...» dice con un debole sorriso, all'ospedale. E' come se nascesse un'altra volta.

I dati ufficiali del ministero degli Interni

FINORA RECUPERATE 184 SALME

Diffuso il primo elenco dei nomi delle vittime identificate fino a ieri - I feriti negli ospedali sono 476

Sino a ieri sera le salme recuperate nelle località siciliane colpite dal sisma erano 184. Il numero dei feriti è immutato: 476. Intanto il ministero degli Interni ha diramato l'elenco dei morti identificati sinora.

A MONTEVAGO:

Assunta La Spina, Calogero Frisina; avv. Giuseppe Perricone; Girolama Morosini; Biagio Ventimiglia; suor Rosalia (al secolo Giuseppa Montagna); Pietro Bavetta; Calogero Sacco; Migliore (moglie di Salvatore Infranco); Luigia Crifasi; Giuseppa Alagna; Nino Ventimiglia; Leonarda Armato; Giuseppe Clemente; Anita La Spina; Giovanna Monteleone; Mario Triolo; Carmela Vella; Maria La Spina; Giuseppe Giordano, Calogero Giordano; Antonino Giordano, Rosario Bavetta; Ruffo Grazia; Crocifissa Cangelosi; Mistretta (da Menfi); Vincenza Gangi; Giuseppe Cangemi; Giuseppe Cangemi fu Francesco; Giuseppa Di Campo; Filippo Cangi; Gaspare Zito; Grazia Zito; Nicolò Crifasi; Antonino Gangi; Maria Morreale; Caterina Morreale; Margherita Gangi; Francesco Migliore; Calogero Migliore; Margherita Aletto; Maria Cavalcante; Saverio Lamberta; Giovanni Cavalcante; Antonino Crisafi; Anna Barile; Carmela Donna (vedova di Giuseppe Palma); Domenico Valentino di 51 anni; Vita Giambalvo, di 28 anni; Gina Giambalvo di 13 anni; Giovanni Mauceri; Rosa Americo di 75 anni; Giovambattista Cangemi di 85 anni; Calogera Giambalvo di 32 anni; Giovanna Crisafi; dott. Marino Biagio di 40 anni, medico condotto; Michele Luca di 90 anni; Francesco Cangemi; Salvatore Valenti; Antonina La Marca di 60 anni.

A SANTA NINFA:

Mario Bianco fu Rosario di 42 anni; Martino Vitina in Bianco di 40 anni; Bianco Vitina di 12 anni; Vincenzo Bianco di 60 anni; Giuseppa Bianco, moglie di Vicenzo; Filippo Augello di Gaetano di 14 anni; Serafino Augello di 14 anni; Nicolò Bonura fu Diego di 86 anni; Rosa Biondo in Di Dino di 30 anni; Alfonso Di Mino di 14 anni; Antonia Di Mino di 3 anni; Rosanna Fargione di 4 anni; Paolo Gianbalvo di Vicenzo di 8 anni; Francesco Glorioso di 38 anni; Vincenza Lo Presti di 23 anni; Genco Maria, vedova La Sala di 68 anni; Titone Nicola di 60 anni.

A GIBELLINA:

Rocco Abate di Vittorio di 3 anni; Gioacchino Bonino di 70 anni; Nicolò Pace di 27 anni; Anna Maria Bonanno in Pace di 17 anni; Tommaso Pace di 28 anni; Marianna Bonura vedova Gentile di anni 80. Giacomo Gentile fu Ignazio di 52 anni; Vincenzo Gentile fu Ignazio di 33 anni; Giacoma Ferrara di 15 anni; Giuseppina Gallo di Nunzio di 5 anni; Lilla Fontana di Antonio di 23 anni; Gina Fontana di Antonio di 4 anni; Maria Nastasi in Scandariato di 59 anni; Maria Pizzolato fu Giuseppe di 70 anni; Leonardo Pizzolato fu Salvatore di 50 anni; Vincenza Segesta in Viviano di 70 anni; Calogero Viviano di 70 anni; Giuseppe Tarantolo di 70 anni; Paolo Tarantolo di Salvatore di anni 4; Dorotea Tarantolo di 5 anni; Giuseppa De Lorenzo fu Rosario di 57 anni.

A SALAPARUTA:

Cristofara Giordano di 80 anni; Santa Accardo di 80 anni; Minfa Mazara di 80 anni; Giuseppa Prima di 65 anni.

A POGGIOREALE:

Giacinto Melito di 65 anni.

A PARTANNA:

Vito Amati di 40 anni; Grazia Gullo in Clemenza di 36 anni e il figlio Clemenza di 5 anni; Maria Genna di 10 anni; Romualdo Audenzia di 32 anni; Rosalia Gisone di 18 anni; Francesca Genna di 16 anni; Biagio Genna di 21 anni; Mario Sanfilippo di 24 anni; Lucia Sanfilippo di 13 anni; Paola Catania di 58 anni. Antonino Sanfilippo di 66 anni.

A SALEMI:

Antonino Gandolfo di 2 anni; Giovanni Gucciardi di 55 anni; Giuseppa Maria Piazza di 50 anni; Giacoma Crimi Genna di 65 anni.

A SANTA MARIA BELICE:

Vittorio Cusentino; Antonia Alfano; Maria Moderno; Audenzia Pugliesi; Silvana Risveglia di 2 anni; Caterina Rotolo; Grazia Ventimiglia; Giuseppe Ventimiglia; Calogero Sciara; Salvatore Monteleone; Antonio La Rocca.

La Lega dei Comuni democratici: intensificare gli aiuti

La segreteria della Lega Nazionale dei Comuni Democratici ha diramato ieri un comunicato nel quale afferma che «la sciagura che ha colpito la Sicilia ha dimostrato ancora una volta l'inefficienza dei poteri statali centralizzati che a cinque giorni dai luttuosi avvenimenti siciliani si sono mostrati incapaci di far fronte adeguatamente alle gravi situazioni determinatesi, così come ancora una volta è emersa la vitalità, l'impegno e lo spirito di abnegazione delle amministrazioni locali che insieme alle popolazioni si prodigano in questi giorni per realizzare un tempestivo ed efficace intervento sul piano dei soccorsi e degli aiuti alle popolazioni colpite».

«La Lega Nazionale dei Comuni — prosegue il comunicato — mentre conferma la sua viva solidarietà alle popolazioni duramente provate, impegna le proprie organizzazioni provinciali e invita gli amministratori ad adoperarsi con tutte le proprie energie nella intensificazione e nella organizzazione della vasta ed unitaria opera di solidarietà in corso di sviluppo, affinche contribuisca in modo concreto a dare un aiuto ai Comuni e popolazioni percosse dalla catastrofe. Mentre i fondi stanziati dagli Enti locali potranno far capo al comitato della Croce Rossa Italiana, la Segreteria Nazionale della Lega segnala, per quanto riguarda le altre offerte, la costituzione dell'apposito comitato per la Sicilia che ha sede in Palermo, via Marchese di Villabianca, 54».

Dopo il viaggio di Moro

Forse domani il governo discute sulla Sicilia

Ieri sera si è svolta sotto la presidenza di Moro, a palazzo Chigi, una riunione alla quale hanno partecipato i ministri Reale, Colombo, Pieraccini, Bosco, Restivo, il sottosegretario Amadei e il ragioniere generale dello Stato per discutere sui provvedimenti immediati da prendere per le zone terremotate della Sicilia. Mancava Nenni, che ha compiuto ieri una visita nelle località colpite dal sisma: Moro partirà stamattina.

Dalle dichiarazioni che hanno reso alcuni dei ministri, in particolare Bosco e Pieraccini, si è appreso che il governo intende muoversi lungo la linea seguita in occasione dell'alluvione del 1966, almeno per quanto riguarda il primo intervento. In pratica, ciò vuol dire che ci si orienterebbe verso la concessione di indennizzi «una tantum» e di crediti agevolati, con l'intervento degli istituti per l'edilizia popolare, salvo decidere misure «organiche», di lungo respiro, in un secondo momento. Circa l'ammontare dei danni provocati dal terremoto, il ministero dei LL.PP. non è stato finora in grado di fornire notizie precise. Viceversa, qualche indicazione ci ha per la cifra che il governo metterebbe a disposizione per le prime misure, e che è una cifra chiaramente insufficiente. 20 miliardi di lire.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe riunirsi ai primi della prossima settimana. Non è tuttavia esclusa la possibilità di una convocazione per domani.

Voci criminose hanno seminato nuovi lutti

Due morti a Castelvetrano per il falso allarme sul terremoto

Migliaia di persone in preda al panico si sono riversate nelle strade — Calpestata una delle vittime

Da uno dei nostri inviati

CASTELVETRANO, 18.

Due morti, feriti e ore di panico fra gli abitanti di Castelvetrano atterriti dalle voci che circolavano e che davano per imminente una nuova scossa sismica. La notizia che alcuni tecnici di un fantomatico istituto catanese avevano dato l'allarme onde prevenire il terremoto, si è diffusa in pochi attimi in tutta la città. Migliaia di persone urlando si sono precipitate nelle strade: alcuni per fuggire si sono lanciati dalle finestre.

Purtroppo un giovane non ancora identificato è morto nella ressa; non si sa ancora se perché calpestato dalla folla o se per un collasso.

La falsa notizia ha provocato un'altra vittima: l'insegnante Celestino Rizzo è stato infatti stroncato da un infarto, mentre anche un altro uomo, Leonardo Bongiorno, è stato colto da un collasso ed è ricoverato in ospedale.

m. d. b.

Appello diffuso dai movimenti giovanili

Le associazioni giovanili — FGSI, FGS PSIUP, FGCI, FGR, Gioventù liberale, movimento giovanile della DC, della FUCI, delle ACLI e dell'UIL, l'UGI e l'Intesa — di fronte ai dolorosi avvenimenti che in questi giorni hanno colpito la Sicilia, hanno rivolto un appello a tutti i giovani affinché testimonino concretamente la loro solidarietà. In particolare invitano i giovani a volersi generosamente prodigare in ogni sede e ad ogni livello a favore di tutte le iniziative di soccorso che autorità ed enti predisporranno.

In considerazione delle più urgenti necessità e anche per evitare sprechi e dispersioni si raccomanda primariamente di coordinare la raccolta di sangue attraverso l'AVIS, la raccolta di medicinali e generi alimentari attraverso la Croce Rossa. Per quanto riguarda l'invio di volontari è necessario tener presente più che l'aspetto quantitativo del problema, l'aspetto qualitativo rivolgendosi specificamente al Servizio civile internazionale.

La consapevolezza dei limiti che anche in questa occasione si sono manifestati nelle opere di soccorso, anche al di là della drammatica situazione di questi giorni, impegna le associazioni per una concreta azione di individuazione di iniziative istituzionali atte a garantire con la continuità di una presenza, pronti ed efficaci interventi di soccorso in caso di calamità.

Anticipati i congedi e rinviate le leve per i militari dei paesi terremotati

Il ministero della difesa comunica che a favore dei militari aventi famiglia residente nei comuni della Sicilia colpiti da terremoto, ai quali è stata già concessa una licenza straordinaria di dieci giorni più il viaggio, sono stati presi i seguenti ulteriori provvedimenti: congedo immediato dei militari delle tre forze armate appartenenti allo scaglione il cui congedo avrebbe dovuto avvenire nei primi mesi del corrente anno: concessione ai militari di carriera, a domanda di congrui periodi di licenza.

Inoltre è stato disposto il rinvio di un anno della chiamata alle armi dei giovani della classe 1948 residenti negli stessi comuni. Sono allo studio ulteriori provvedimenti a favore dei militari di leva appartenenti agli altri contingenti e che abbiano la famiglia residente nei comuni colpiti.

Sicilia: previste pioggia e neve

Il tempo peggiora. Su tutta la Sicilia gravano nubi minacciose. La temperatura si abbassa. Già in qualche zona sono «coppiati improvvisi temporali».

Il servizio meteorologico della Aeronautica fornisce previsioni per nulla rassicuranti: pioggia su tutta la regione e nevicate sui rilievi.